ANNO V — N. 234

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA

Direzione e amministrazione:
53 — LARGO DA SE' — 53
Caixa postal 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN NUMERO: 200 réis

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertá, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.
L'Italia é un carcere orrendo. Il fascismo é l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN ANNO . . . . 20$000 — UN SEMESTRE . . 10$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 9 SETTEMBRE 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

"La Difesa", organo dell'antifascismo in Brasile, diventa quotidiana

Un pó di storia - Appello agli antifascisti - A viso aperto - Lavoro pratico - La parola d'ordine

Un pó di storia

LA DIFESA rappresenta in Brasile la tradizione e lo spirito dell'antifascismo. Tutte le battaglie contro i sequaci del Duce, dal famigerato Rocchetti all'ignobile Montagna, da "Vincenzo o Ricottaro" al "Marchese del Guaranó", da Serena a Rubbiani da Dolfini a Mazzolini, da Chiostri a Mammalella, da Censi a Santa Maria Niccolini, da Pirandello all'"Arlecchino Macabro" furono combattute da LA DIFESA.

LA DIFESA ha smascherato i buffoni ed i lenoni del circo fascista.

I falsari, i ruffiani, i traditori, le spie, i bancarottieri, gli assassini, i ladri, che costituiscono la compagine del "regime" e che bivaccano all'ombra dei consolati, tramutati in taverne ed in covi, sono stati afferrati dal "reportage" de LA DIFESA e trascinati alla ribalta e presentati al pubblico nella loro stolida efferratezza.

Occorrerebbe l'ingegno poderoso e poliforme di Balzac per trarre da tutto questo materiale di umana delinquenza il capolavoro.

LA DIFESA si é accontentata di frustare a sangue questi rappresentanti dell'inversione morale, che posano a patriotti, e son disposti ad ogni mercato.

In questo suo compito LA DIFESA ha incontrato difficoltá, ha subito contro attacchi ed ha sopportato persecuzioni. Ma ha trionfato. Perché la battaglia é bella e santa e perché ha combattuto con coraggio. Da sola senza l'aiuto di nessuno.

E i fascisti, che hanno per un istante creduto di accamparsi in terra brasiliana, come in paese di conquista, sono boccheggianti. Le staffilate sul dorso belluino di Mammalella ed il ridicolo che grandina sul "Piccolo" di Luigi Freddi ne sono una prova.

Questa é la prima cosa che occorre ricordare: "LA DIFESA" DA SOLA HA SBARAGLIATO L'ESERCITO MERCENARIO DEI FURFANTI IN CAMICIA NERA.

Ma questo non é tutto. "LA DIFESA" non ha limitato la sua azione alle posizioni locali. LA DIFESA ha documentato ampiamente le infamie, i delitti, le rapine, gli arbitrii, le violenze, gli insuccessi, le immoralitá, le vergogne, le megalomanie, le inversioni, i "bluffs" del regime fascista.

La collezione de LA DIFESA é lá a dimostrarlo. Nessun altro ha compiuto questo lavoro di documentazione. Bisogna ricordarlo a nostra consolazione e a titolo di onesto orgoglio: "LA DIFESA" HA RAPPRESENTATO E RAPPRESENTA NELLA VITA COLONIALE L'IMPLACABILE E DOCUMENTATA ACCUSA CONTRO IL REGIME DEL DELITTO E DELLA RAPINA.

Ma questo non é tutto. LA DIFESA é stata il fulcro della propaganda orale che ha integrato, intensificato notevolmente l'azione della propaganda scritta.

TUTTA LA PROPAGANDA ORALE CHE SI E' SVOLTA NELL'INTERNO DELLO STATO DI SAN PAOLO E NEGLI ALTRI STATI DEL BRASILE E' PARTITA DA "LA DIFESA".

Le conferenze tenute nei teatri, nei cinematografi, nelle societá operaie, nelle sedi della Massoneria hanno sollevato entusiasmi formidabili per la nostra causa.

LA DIFESA é divenuta in conseguenza un organo diffusissimo. Lo trovate in tutti i centri del Brasile. Le polemiche che essa ha sollevato, gli incidenti avvenuti al suo direttore l'attivitá svolta dai suoi sostenitori, hanno fatto si' che non ci sia angolo abitato di terra brasiliana in cui non sia giunta l'eco della nostra battaglia.

"LA DIFESA" RAPPRESENTA EFFETTIVAMENTE LO STRUMENTO TRADIZIONALE ED IDONEO DELL'ANTIFASCISMO.

E' per queste ragioni che "LA DIFESA" DEVE DIVENTARE QUOTIDIANA.

Appello agli antifascisti

Occorre mettersi al lavoro.

L'idea della trasformazione de "LA DIFESA" in quotidiano ha quasi due anni.

La "Lega Antifascista" si é occupata parecchie volte del problema. Ora la questione é diventata di un'attualitá bruciante. Bisogna affrontarla. E bisogna risolverla.

LA DIFESA, contro cui si appuntano le ire degli avversari, i quali riconoscono in essa il piu' valido strumento dell'antifascismo, chiama a raccolta tutti i suoi amici perché si pongano al lavoro con fede e con attivitá allo scopo di raggiungere nel piu' breve tempo possibile la realizzazione del progetto.

In altra parte diremo dell'azione pratica che i nostri amici devono svolgere. Qui ci limitiamo ad un caldo appello: mentre il tiranno rincrudisce colle sue misure poliziesche ed assassina i nostri fratelli nel segreto delle carceri, mentre il piu' osceno carnevale si sferra per le via insanguinate d'Italia, mentre l'"Arlecchino Macabro" ed i suoi lanzichenecchi consolari tentano con squadre di banditi e nuvoli di spioni di soffocare la nostra voce, alziamoci tutti concordi e proclamiamo la nostra volontá indefettibile di perfezionare i mezzi della lotta, di intensificare la propaganda, di fare di questo piccolo foglio che ha combattuto tante nobili battaglie un potente organo quotidiano, che maggiormente serva a smascherare i furfanti e contribuisca al ristabilimento della libertá.

NON CI DEBBONO ESSERE STOLIDI PARTIDARISMI. LE DIVISIONI DEBBONO CESSARE DINANZI ALLA NECESSITA' COMUNE. Prima ristabiliamo il clima del vivere civile e poi seminiamo, ciascuno per proprio conto, le idee che ci sono piu' care. Ma prima bisogna poter respirare.

IL QUOTIDIANO ANTIFASCISTA, CHE RISULTERA' DALLA TRASFORMAZIONE DE "LA DIFESA" DEVE RAPPRESENTARE LO SFORZO CONCORDE DI TUTTI GLI ANTIFASCISTI CHE VIVONO IN BRASILE.

A viso aperto

LA DIFESA scende in lizza a viso aperto. I nostri amici ed i nostri nemici lo sanno. E siccome questi, ossia i nemici, si metteranno con tutte le loro forze a combatterci occorre che quegli altri, ossia i nostri amici si pongano con tutto lo slancio a sostenerci e a difenderci.

L'impresa del quotidiano é ardua.

Il problema si risolve soltanto col contributo entusiastico di tutti gli aderenti alla nostra causa.

Noi combattiamo a viso aperto, guardando l'avversario nel bianco degli occhi. Non abbiamo fondi segreti. IL QUOTIDIANO RISULTERA' ESCLUSIVAMENTE DAI CONTRIBUTI CHE GLI ANTIFASCISTI VERSERANNO.

La lotta combattuta in queste condizioni é magnifica. Ma occorre che sia compresa e che tutti gli aderenti al movimento antifascista seguano con amore e precisione le disposizioni che via via saranno emanate dal Comitato Amministrativo de "LA DIFESA" e della "Lega Antifascista".

Lavoro pratico

Mettiamoci al lavoro. Lavoro pratico e fattivo. Basta colle parole. Avanti le schiere dei realizzatori.

LA DIFESA quotidiana sará gestita come Societá Anonima per azioni.

L'azione é di 60$000, pagabile in 3 rate di 20$000 ciascuna: la prima rata subito, la seconda dopo due mesi, la terza dopo quattro mesi.

L'epoca precisa in cui LA DIFESA uscirá quotidiana sará annunciata.

L'Assemblea degli azionisti eleggerá la direzione ed il Comitato Amministrativo de LA DIFESA quotidiana.

Ora tutti i nostri amici, senza perdere tempo, debbono porsi in opera per:

1.°) Raccogliere il maggior numero possibile di AZIONISTI.

2.°) Fare il maggior numero possibile di ABBONAMENTI. L'abbonamento costerá 40$000 l'anno. A coloro che hanno giá pagato l'abbonamento del settimanale, verrá conteggiata la differenza.

3.°) Cercare della PUBBLICITA', rivolgendosi a questa Amministrazione per le tariffe.

5.°) Aprire liste di SOTTOSCRIZIONE, che in questo momento debbono assurgere all'importanza di un plebiscito antifascista.

6.°) Riscuotere gli ABBONAMENTI ARRETRATI de "LA DIFESA" settimanale ed inviarne l'importo all'Amministrazione.

Tutto questo lavoro pratico deve essere fatto subito, con slancio e con passione. Senza tentennamenti e senza defezioni.

La parola D'ordine

La parola d'ordine per la nostra campagna é questa: LAVORIAMO.

LA DIFESA, voce coraggiosa e civile dell'antifascismo, deve apparire quotidianamente per alimentare la bella battaglia.

Il Comitato Direttivo de LA DIFESA e de la "Lega Antifascista" confida che il suo appello sará raccolto entusiasticamente dai numerosi antifascisti del Brasile e che in brevissimo tempo LA DIFESA quotidiana sará un fatto compiuto.

Ma bisogna ricordare la parola d'ordine: LAVORIAMO!

Al prossimo numero:

Gli intrighi di Attolico perché Francesco Frola fosse processato o espulso o vigilato - La chiara risposta del Brasile al servo di Mussolini.

Per i condannati antifascisti

(COLLABORAZIONE A "LA DIFESA")

Il Comitato di difesa delle vittime del Fascismo dirama una circolare — indirizzata agli uomini di cuore di tutti i partiti della libertá e del progresso — per denunziare l'orrenda situazione fatta nei "reclusori" e nelle "carceri di espiazione" ai condannati politici colpiti dalla sentenze del Tribunale Speciale e delle altre giurisdizioni costituite per esercitare le vendette del fascismo sopra i proprio avversari.

La carceri italiane non godettero mai una buona reputazione nel circolo dei criminologi e delle persone esperte di questioni carcerarie. L'idea della carcere come di un luogo di sofferenza e di

Prof. Antonio Gramsci

pena, d'un luogo dove la carne e lo spirito dovessero macerarsi e piegare, dove l'individuo sentisse un tormento fatto di cose e di norme — e perció ne rimanesse efficacemente intimidito — fu l'idea della carcere prevalsa nei tristi ambienti della burocrazia italiana destinata a presiedere a questa istituzione. Il reclusorio — un orrido luogo dove l'individuo spogliava ogni residuo della sua umanitá per essere buttato nel'e fauci di un personale selezionato secondo le attitudini della crudeltá e della impenetrabilitá al dolore altrui — era la segregazione assoluta, l'assenza di ogni conforto spirituale, la riduzione ad una vita di bestia nutrita con fetidi rifiuti, la sottomissione della vittima ad un sistema che prescindeva totalmente dalla sua natura umana. L'ipocrisia dei torturatori usava giustificare la spaventevole realtá del sistema carcerario italiano in due maniere: invocando la particolare derivazione dei criminali italiani da un ambiente nel quale la sensibilitá personale era minima, e quindi verso il quale dovevano usarsi mezzi non comuni di intimidazione; e la assenza dal Codice della pena capitale, onde soltanto mezzi afflittivi della libertá particolarmente rigorosi potessero costituire una efficace controspinta criminosa. Tuttavia i reclusori italiani erano fabbriche di tubercolotici e di folli. Dopo uno o due anni di segregazione cellulare, aggravata dalle sevizie inflitte privatamente dal personale di custodia, e specie dal personale direttivo, pochi reclusi si salvavano dalla pazzia o dall'idiotismo; molti diventavano ciechi; in gran numero tubercolitici. E si trattava di delinquenti di diritto comune, persone generalmente atte a sopportare le asprezze della vita, capaci perció di offrire al duro trattamento del carcere una resistenza poco comune!

Ma oggi le carceri italiane riboccano e sovrabbondano dell'elemento piu' fino e delicato della popolazione; di persone le quali, per essere entrate nei ranghi di coloro che combattono a favore delle genti piu' misere e meno atte a provvedere alla propria difesa, mostrano un senso della vita piu' squisito e delicato, e rivelano una piu' raffinata sensibilitá al dolore. Nella sua caccia furibonda all'elemento migliore della popolazione, nel suo oscuro sentimento di condurre tutto al livello degli autori delle spedizione punitive contro gl'inermi e contro i piu' deboli, nel suo torvo proposito di ridurre la popolazione italiana alla miseria morale dei somministratori freddi e pacati di olio di ricino; il fascismo ha riempito le carceri stipati i reclusori, affollato i bagni di gente colta ed educata, di uomini sensibili e fini, spesso di persone selezionate nell'unico senso delle qualitá spirituali, e perció fisicamente poco o niente valide. Di talché il carcere italiano, che é giá un abominio e un inferno per le persone di temperamento grossolano e fisicamente solide; raggiunge per questi elementi intellettuali e colti, naturalmente delicati, gli apici dell'umana intolleranza, traducendosi in una tortura quotidiana, che non puó piu' esprimersi con parole. Henri Barbusse, che ha scritto l'"Inferno", e si occupa con tanto amore delle vittime del fascismo, é lui stesso incapace di trovare nelle sue circolari le parole piene e convincenti con le quali compiutamente significare il tormento di quegli uomini. Lí, in quei tristi gironi danteschi, in quegli orrendi sacchi di pietra, dove si consuma il diuturno martirio di Capello e Zaniboni, di Lucetti e di Terracini e dei

Umberto Terracini

cento e cento che la vendetta fascista riserba alle crudeli concupiscenze della sua malignitá; li' dove comunisti, socialisti, repubblicani e liberali sentono la propria agonia compiersi con inesorabile lentezza sotto l'occhio compiaciuto dei carnefici, che la spiano; si svolge una tragedia, che gli uomini forse, rabbrividiti, conosceranno frammentariamente un giorno, o che nei particolari non conosceranno mai; ma che, intuita, come nel repentino chiarore di un baleno, riempirebbe di orrore lo stanco spirito dell'umanitá.

Il Comitato di difesa delle vittime del fascismo si domanda se il mondo "civile" sia disposto ad abbandonare questi coraggiosi alla sorte che li attende. Esso invoca tutte le forze civili perché scendano nella lotta a fine di impedire che il martirio delle "seimila vittime" del fascismo, a quanti ammontano i suoi prigioneri di guerra, colti nel campo dell'antifascismo, si compia in una forma tanto crudele. Esso non pone questioni di amnistia o di totale libertá. Tutti comprendono che il fascismo non puó abbandonare le sue vittime, se non cadendo. Esso deve vivere e mantenersi spargendo il terrore. Ma il terrore non é necessariamente la crudeltá; la coazione non é la sevizia. Gli uomini di cuore che compongono il Comitato di difesa delle vittime del fascismo non chiedono a Mussolini di abbandonare le sue vittime. Non propongono al mondo un'agitazione per conseguire la loro libertá attraverso un'amnistia. Il fascismo non puó dare amnistie, come non puó fare guerre. L'amnistia suppone la cessazione del pericolo; la guerra significa un popolo compatto. Ora un governo di minoranza, una dittatura personale e di partiti, é sempre il fatto di una minoranza, che é sempre minacciata dalla esistenza della maggioranza; ed una guerra suppone un popolo che non dirigerebbe le armi sui propri governanti. Come tutti sanno che il fascismo non potrebbe osare di chiamare il popolo italiano, alla guerra, perché la guerra sarebbe la catastrofe del fascismo fin dal primo giorno della molibitazione; tutti sanno del pari che esso non puó dare amnistie. Dare amnistie per chiudere in carcere, l'indomani, il doppio degli amnistiati? — Non é dunque di questo che si tratta. "Ma noi esigiamo, in nome della coscienza morale dell'umanitá oltraggiata, che le vittime politiche del fascismo siano trattate umanamente". Se il fascismo, per l'intima natura del proprio sistema, non possa rilasciarli in libertá; che non confonda la difesa contro i propri avversari con il loro tormento. E se il fascismo non possa agire verso di essi secondo umanitá perché la sua essenza — come uno dei suoi, il Forges-Davanzati cinicamente ammise — sia l'inumanitá; che con umanitá agisca secondo calcolo, e per una ragione del suo interesse. Gli uomini possono essere crudeli per un'aggressione improvvisa del proprio istinto; ma essi, quando la ragione ritorna, non tollerano, e sempre per calcolo, che la crudeltá come sistema si eserciti. Anzi alla crudeltá risolutamente si oppongono, e con severo giudizio colpiscono quelli che per sistema vi si abbandonano. Questo al fascismo dicono gli uomini di esperienza, allorché reclamano per le sue vittime il rispetto delle minime condizioni da cui dipende un vivere secondo civiltá.

Ad ogni modo gli antifascisti che — nell'uno o nell'altro modo — hanno potuto sfuggire alla tristissima sorte che si é abbattuta sui loro compagni rimasti, per nobile elezione o per fatale necessitá, nel paese; sono impegnati adesso in una lotta a fondo su questo terreno. Il dover loro, stretto e sacrosanto dovere, é ottenere che la carne dei loro piu' degni, ma piu' miseri compagni, non sia macerata oltre i limiti della sofferenza umana. Il dovere che segnaliamo é chiarissimo. A loro l'intenderlo. Non parliamo in nome della legge politica o delle esigenze della parte. Amore di patria ci fa desiderare che le ragioni dell'umanitá siano anche nel nostro paese rispettate.

ARTURO LABRIOLA

CONFESSIONI PREZIOSE

CESARE ROSSI

L'incidente capitato a Cesare Rossi — uno dei quadrumviri dell'allegra Marcia su Roma — non ci interessa affatto. Fuori dalla diritta strada, giá traditore del socialismo, poi rinnegato del fascismo egli doveva finire come finirá: per la mano dei suoi antichi complici.

Ma quell'incidente é servito a dimostrare ancora una volta di quali mezzi si serve all'estero il fascismo per raggiungere le sue vittime ed i suoi avversari. Il complotto organizzato dalla polizia fascista in territorio svizzero per impadronirsi del Rossi costituisce una violazione della sovranitá territoriale della repubblica Elvetica. Contro simili attentati hanno il dovere di premunirsi tutti i governi stranieri.

Ció che ci sembra degno di maggiore rilievo é una spontanea e preziosa confessione sfuggita al "Piccolo" fascistissimo a proposito del tranello teso al Rossi.

Occupandosi dell'arresto dell'ex segretario particolare del Trucio, la giornalista Luigi Freddi scrive:

"Ora una agenzia informa che le Autoritá svizzere avrebbero aperta un'inchiesta per venire a conoscenza delle circostanze che hanno condotto all'arresto di questo miserabile rifiuto umano, che ha sputato nel piatto in cui ha lungamente ed abbondantemente mangiato".

Dunque il Rossi, secondo l'autorevole confessione della signora Freddi, ha lungamente ed "abbondantemente mangiato" nel piatto fascista.

Il torto dell'ex capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Interni é stato dunque quello di non avere continuato a mangiare abbondantemente in quel piatto. Mentre gli altri, i patriotti fascisti, vi continuano a mangiare a quattro ganascie.

Come sono stupidi ed... insaziabili questi salvatori della Patria!

LEGA ANTIFASCISTA

San Paolo

(Caixa Postal, 1349)

Mentre LA DIFESA si avvia a diventare quotidiana, occorre che i compagni dell'interno svolgano la loro attivitá per rafforzare le basi della nostra organizzazione, che risiede esclusivamente nella "Lega Antifascista".

E' necessario che ovunque esiste un nucleo di antifascista ivi sia costituita una sezione della "Lega Antifascista".

La "Lega antifascista" é un'organizzazione legalmente costituita e registrata nel libro degli enti giuridici.

Il suo scopo é la lotta ad oltranza contro il fascismo, negatore di ogni libertá, predatore delle ricchezze d'Italia, diffamatore delle virtu' civiche, oppressore, carceriere e assassino.

Ogni buon antifascista ha il dovere di iscriversi alla Lega Antifascista.

La Lega Antifascista svolge la sua azione nell'ambito legale, rispettando in pieno le leggi dell'ospitalitá brasiliana.

SEDE DELLA LEGA

La sede della Lega Antifascista é presso "La Difesa", che é l'organo politico della Lega.

Gli uffici della "Difesa" sono aperti dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17, tutti i giorni. In piu' il martedi' sera dalle 20.30 alle 21.30, e la domenica mattina dalle 10 alle 11.

ISCRIZIONI ALLA LEGA

Le iscrizioni alla Lega si riceyono negli uffici della "Difesa" nelle ore sopraindicate.

Occorre far domanda per iscritto e dare referenze.

La tessera della Lega costa 2$000 e la quota mensile é fissata in 1$000.

COSTITUZIONE DI SEZIONI DELLA LEGA

Gli antifascisti dell'interno che desiderano fondare sezioni della Lega sono pregati di rivolgersi al *Comitato della Lega Antifascista.*

Caixa Postal 1349. San Paolo.

RIUNIONI DELLA LEGA

Il Comitato Direttivo della Lega si riunisce tutti martedi' sera alle 20.30 nei locali de "La Difesa".

Ogni mese viene convocata l'assemblea generale dei soci nei locali che saranno annunciati sulla "Difesa".

NOTIZIE E IMPRESSIONI D'ITALIA

LO STATO D'ANIMO DELLE MASSE LAVORATRICI — LA POLIZIA ROVISTA NEI VECCHI ARCHIVI — LE FILMS "LUCE" FISCHIATE.... E DISERTATE.

Milano, 16 luglio.

Che cosa fa la massa operaia?

Soffre e tace; questa è la verità che si ha da dire. Le esplosioni di malcontento che scoppiano qua e là sono manifestazioni sporadiche, che non autorizzano, almeno per il momento nessuna previsione di rivolta. Tenete presente che la pressione poliziesca, lungi dall'allentarsi, aumenta a dismisura. Ogni giorno la Polizia deve scoprire nuove persone da perseguitare, e poiche tutti coloro — intellettuali e professionisti, impiegati e operai — che erano, comunque, segnati nei fori della Questura per aver svolta una qualsiasi attività "sovversiva" negli anni della guerra e del dopoguerra, sono stati rastrellati (e si trovano in carcere o a domicilio coatto o sono ammoniti, oppure, la più clemente delle misure poliziesche, hanno la Carta d'identità contrassegnata con l'impronta digitale, al posto della firma) la Polizia, dicevamo, è andata ad esumare dagli archivi le pratiche vecchie — di 15-20 e 30 anni addietro! — sulla scorta delle quali compile le nuove persecuzioni. Così è frequente il caso di persone, che da moltissimo tempo si erano completamente ritirate dalla politica le quali vengono chiamate in Questura per essere diffidate, quando non capita di peggio.

E' inutile nascondere che in questa tremenda, irrespirabile atmosfera, piena di minaccie e di insidie, la gente è presa da un senso di terrore, di paura. Terrore e paura che aumenta il "Tribunale Speciale" colle sue feroci condanne.

Di gruppi che lavorano clandestinamente ce ne sono ancora e ce ne saranno sempre; ma è certo che questo lavoro diventa sempre più difficile, pericoloso e insidioso, specialmente per l'opera delle spie, che sono numerosissime. Anche la diffusione della stampa proibita, per le stesse ragioni, ha subito un certo arresto.

Eppure il malcontento aumenta e prende veramente tutti gli strati sociali. Questo è il paradosso della situazione italiana: che a misura che la politica del fascismo inasprisce i disagi e le privazioni della popolazione, onde si può dire che i fascisti stessi sentono la insopportabilità di questo stato di cose, la gente si accascia sotto l'incubo del terrore. Come sempre la classe operaia è la più tartassata: non parliamo della disoccupazione e delle falcidie dei salari, elementi, questi, già noti.

Saprete già della trattenuta settimanale di L. 1.50 2, 3, secondo la paga, per il mantenimento della Milizia Fascista (?). Tempo fa venne ordinata una nuova trattenuta settimanale di L. 1, 2, 3, per l'assicurazione contro la tubercolosi; ed in questi giorni un altro salasso è stato imposto agli operai.

Un avviso esposto dalle direzioni in tutte le officine ed in tutti gli uffici, dopo il solito fervorino patriottico, avverte gli operai che verranno trattenute altre lire 1, 2, 3 per sollevare il Tesoro Nazionale delle spese sostenute e da sostenere per la spedizione di Nobile al Polo!

"More solito", le direzioni invitano le rispettive maestranze a dimostrare il loro attaccamento alla Patria, al Regime ed al Duce, accettando il nuovo balzello "nella fiducia — dice proprio così' l'avviso — che nessuno vorrà rifiutarsi, perché il rifiuto "significherebbe antipatriottismo ed adesione a quel sovversivismo che ha recato all'Italia tanti danni e le ha portate tante umiliazioni".

La chiusa del fervorino dice — in lingua povera — che quegli operai che si rifiutassero di pagare le spese della brillante spedizione polare, verrebbero considerati "sovversisi", e siccome tutti sanno che per i sovversivi è sempre aperta la via di Ustica, i più' si assoggetteranno alla nuova — immorale, oltre il resto — imposizione. Ed i giornali del regime avranno poi la faccia tosta di annunciare la spontanea offerta della massa operaia!

A Torino e da Milano però le manifestazioni di alcuni stabilimenti non hanno voluto versare la quota Nobile.

A Torino in uno dei principali cinematografi, durante la proiezione di una pellicola della "Società Luce", di Roma, incaricata di illustrare le persone e le gesta del fascismo, quando passò sullo schermo Benito a cavallo, fu accolto, nel buio della sala, da una fischiata.

Dopo lo spettacolo un nucleo di poliziotti ha bloccato le porte del cinematografo per vedere bene in faccia tutti quelli che uscivano e scoprire qualche sovversivo a cui far pagare la fischiata. Ma di sovversivi noti non ce n'erano, per cui la Polizia dovette andarsene colle pive nel sacco.

Una manifestazione press'a poco dello stesso genere si è avuta a Milano l'altra sera al "Cinema Giardini". Dopo lo spettacolo si doveva proiettare una delle solite "Films Luce"; ma il publico ha preferito andarsene e alla proiezione "Luce" assistettero soltanto una cinquantina di persone.

Ci segnalano da Pavia che questo genere di proiezioni non le danno più' nei cinematografi di quella città, perché il pubblico le diserta.

Quanto costa la spedizione Nobile

Lo scandalo per la spedizione di Nobile dilaga in tutti gli ambienti. La spedizione fu ideata, organizzata ed imposta da Arnaldo Mussolini e dal comm. Belloni, podestá di Milano. Il duce provvide acché il finanziamento fosse fatto a carico dello Stato. Ma sembra che nella erogazione delle spese, Arnaldo e Belloni si siano fatta la parte più' grossa, compromettendo la buona preparazione della spedizione stessa.

Intanto si cominciano a fare i conti e ci si accorge che l'impresa deve aver gravato sul Bilancio dello Stato per non meno di 600 milioni. La spedizione di Nobile, il "raid" aviatorio nel Mediterraneo, il viaggio aereo di Balbo a Londra il "raid" Ferrarin — ordinato per rimediare all'impressione disastrosa provocata dal fallimento della spedizione Nobile — costano al contribuente italiano oltre un miliardo! Il prestigio fascista é indubbiamente una cosa che costa cara.

Gli onesti affari del podestá di Milano

A proposito del comm. Belloni, podestá di Milano, si parla insistentemente di un nuovo — e non ultimo — scandalo che lo riguarda, in occasione del recente prestito contratto dalla Città di Milano con una Banca di Nova York, l'illustre podestá fascista avrebbe intascato, a titolo di provvigione, la rispettabile somma di due milioni di lire. I fascisti affermano che l'operazione é lecitissima ed onesta in quanto rientra nelle buone norme commerciali. E non hanno torto; la banda Volpi-Arnaldo Mussolini non ha fatto altrettanto e per somme addirittura fantastiche in occasione dei prestiti contratti in America dallo Stato e dalle industrie? L'affare é, dunque, nelle buone norme fasciste.

Miseria....

Di fronte alla cancrena che trasuda da tutti i pori del regime, sta la miseria nerá delle classi lavoratrici. Miseria derivante dai bassi salari e dalla disoccupazione che ormai é estesa a tutte le regioni ed a tutte le categorie. Fortunati sono coloro che possono lavorare a turno! In taluni centri i funzionari delle corporazioni stanno organizzando una vera e propria "camorra" per l'assicurazione degli operai ai turni di lavoro. Non basta essere inscritti ai sindacati fascisti, per lavorare, ma dallo scarso salario bisogna prelevare una quota da versare, a titolo di "tangente", ai corrotti funzionari fascisti. Lo sfruttamento più' ignobile della miseria!

I salari si aggirano dalle 17 alle 14 lire al giorno per gli uomini; dalle 10 alle 8 lire per le donne. E non si lavora che due o tre giorni alla settimana quando si lavora! Il costo della vita aumenta per tutti i generi; si può ben dire che la "battaglia dei prezzi" é stata la più' disastrosa delle battaglie del regime!

Signora, che età ha?

SCELGA LA SUA ETA' PRIMA DI RISPONDERE

E' appena questione di mostrare un'epidermide tale che testimoni la giovinezza.

Usate quindi

POMADA Onken
VALIOSA DESCOBERTA ALLEMA

usata quotidianamente da migliaia di signore dell'alta societá brasiliana argentina, tedesca e nord-americana che affascinano per la loro seducente bellezza

Il massaggio fatto con Pomata ONKEN al viso, alle braccia, alle mani al collo, fa scomparire come per incanto, le macchie le rughe, le spine per quanto siano ribelli.

Non contiene grassi profumo soave e inebriante.

SÃO PAULO

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie. — Non trovandola quivi, chiedetela alla Caixa Postal, 2996

Vertenza giudiziaria Cocozza-"Difesa"

La prima sentenza

Nel "Fanfulla" del 4 corrente leggiamo:

"In seguito ad alcuni apprezzamenti pubblicati sul settimanale "La Difesa" e ritenuti ingiuriosi alla sua persona il sig. Vincenzo Cocozza ricorreva tempo addietro ai Tribunali iniziando regolare processo contro il direttore del prefato ebdomadario, avv. Francesco Frola.

"Con sentenza di ieri il giudice della 5.ª Sezione Penale dott. Mario de Almeida Pires riconosceva il fondamento dell'azione condannando il Frola a due mesi di carcere e ad 1:000$000 di multa".

Aggiungiamo: Il nostro Direttore ricorre in appello e... la vertenza giudiziaria continua.

LA SITUAZIONE FALLIMENTARE DELL'ITALIA FASCISTA

Gli italiani emigrati non inviano piú i loro risparmi in Italia

I DEPOSITI NELLE CASSE ECONOMICHE SONO CADUTI DA 787 MILIONI AD 1 MILIONE

Dal servizio telegrafico speciale da Roma dell'"Estado de S. Paulo" e del "Jornal do Commercio" di Rio, rileviamo la seguente gravissima notizia:

"Roma, 30 (E.) — Uma nota officiosa consigna a seguinte estatistica do movimento de depositos fe tos nas Caixas Economicas da Italia, pelos emigrados italianos.

Em 1925, 787.600.000 liras.

Em 1926, 605.600.000 liras.

Em 1927, 178.200.000 liras.

No primeiro semestre de 1928 o movimento de depositos não passou de 1.000.000 de liras.

No Banco de Napoles, que têm o privilegio das transacções com os emigrados italianos de ultramar, os depositos accusam tambem diminuição sensivel.

Os dados officiosos apresentam as seguintes cifras:

Depositos em 1925, 679.000.000 liras.

Em 1926, 647.0000.000 liras.

Em 1927, 415.700.000 liras.

No primeiro semestre de 1928 o total dos depositos ficou reduzido a 165.100.000 liras.

A nota conclue com a observação de que, o rendimento da emigração, considerado até agora como activo na balança italiana de pagamentos, vae se tornando cada vez mais duvidoso e inconsistente."

Questo telegramma non ha bisogno di essere illustrato così' evidente é la sua gravità.

Come i lettori sapranno, le rimesse degli emigranti in Italia hanno sempre costituito per il nostro paese una così' notevole importazione di oro da esercitare una influenza decisiva sull'equilibrio della nostra bilancio commerciale. Dal "Bollettino dell'Emigrazione" del secondo semestre 1921 risulta che i depositi degli emigranti, presso le Casse di Risparmio e gli Istituti di credito, sommavano a circa 4 MILIARDI di lire. Questa cifra é ridotta, nel primo semestre dell'anno in corso, ad appena 200 milioni.

Oltre la gravità di questa diminuzione dal punto di vista economico, a nessuno sfuggirá la sua gravità dal punto di vista politico.

Gli emigranti non inviano più' i loro risparmi in Italia perché non hanno fiducia nel governo fascista, della cui instabilità affiorano quotidianamente prove e riprove. Ed impiegano i loro risparmi nei paesi di adozione.

Ecco un altro dei meravigliosi risultati dello sgoverno del Trucio!

MAMMALELLA

Non é finita la buffa odissea di questo Console della Mussolandia.

Il ridicolo lo fascia e non accenna ad abbandonarlo.

Il "Sacripanta mor" ha espulso un terzo socio dalla "Dante Alighieri", il cittadino Brasiliano Felippe Maida.

"O Sul", di Curityba, commenta in un articolo in data 27 Agosto, col titolo O Pomo da discordia" l'azione di Mammalella:

"Fica muito bem ao cego subalterno do Duce em nossa terra o qualificativo de pomo da discordia. E na verdade, não tem sido outra a actuação do sr. consul em nosso Estado, sinão a de ter lançado no seio da pacifica e provetosa colonia italiana, as maiores hostilidades e dissidio que bem definem o caracter leviano e perigoso dos adeptos do fascio.

Taes attitudes, flagrantemente incompativeis com a alta missão consular, não passaram desapercebidas a todos os brasileiros, que apenas por uma questão de delicadeza e fidalguia não chegaram a vaiar e quiçá lynchar o camisa-preta, que por uma triste ironia da sorte e um capricho maluco do Duce, da noite para o dia viu-se investido com as honras de consul. Esses são os lamentaveis fructos da tão corrompida politica fascista que pouco se lhe dá que os seus auxiliares tenham cerebro para pensar e intelligencia para agir devidamente, mas basta que tenham sido fieis ás hostes assassinas dos "camisas-pretas", que se apoderaram do poder indebitamente, e já se recommendam como bons elementos... E para fins tão vergonhosos, não deixam de o ser...

E' notorio, que na Italia, os melhores amigos de Mussolini são aquelles que maiores crimes tenham commettido e mais se hajam celebrisado na realisação de actos ignobeis, ora assassinando e espancando friamente os proprios irmãos, ou assaltando, pilhando e incendiando sem que tudo isso obedecesse a um principio, a uma idea, a uma finalidade justa e nobre.

Os nossos adversarios fascistas proclamam de viva voz que somos antifascistas, que somos inimigos da Italia.

Bem ao contrario: sabemos, sim, muito bem differenciar a Italia desse horrivel cataclisma politico que a está envergonhando dia por dia.

Mussolini, o fascismo, os "camisas-pretas", não são a Italia, felizmente e se a desgraça fosse tão grande para com a nobre nação latina de se chegar a confundir com tanta miseria e immoralidade, só nos restaria da Italia a divina lembrança do seu passado eterno, culminando no esplendor das Artes e no pensamento humano. E mais nada! Teria desapparecido!

Porém, tal não aconteceu e a Italia de tantos genios vive para a sua gloria e para a sua gloria imperecivel saberá vencer os seus oppressores, saberá desvencilhar-se das cadeias de ferro com que a algemou o negro fascismo, suffocando neste terrivel momento historico, a plenitude da sua liberdade, a maravilha do seu cerebro, o altruismo das idéas de tantos illustres filhos seus.

Não! A Italia não é fascismo. A Italia vive! O fascismo agoniza! Dão-lhe um pouco de alento o dollar americano e a libra ingleza.

A "aprimorada" educação fascista obliterou de tal maneira o espirito do sr. Mammalella, pessimo diplomata e optimo jogador de "poock", que, se esquecendo de que é hospede de um paiz liberal, onde deveria procurar captivar sympathias e admirações geraes, que acabou investindo com a sua ira fascista não só contra os seus patricios, como tambem contra um brasileiro, industrial acatado em nosso capital, sr. Felippe Maida.

O nosso Codigo Penal pune as injurias escriptas e o sr. Mammalella lançou injurias á dignidade de tres associados da "Dante Alighieri", que estão no justo direito de processar o consul fascista.

Como leaes adversarios que somos do sr. Mammalella e de todos os seus "urubus", o prevenimos ainda em tempo para que não se veja na contingencia dolorosa de "bancar" o homem que acompanhou o proprio enterro..."

I Signori Ciccarino, Campelli e Maida sfidarono Mammalella con un "Reato de honra", reso pubblico dai giornali di Curityba.

"A Tarde" del 27 agosto cosi' commenta:

"Esse facto da sociedade "Dante Alighieri" tem preoccupado nestes ultimos dias a attenção do publico curitybano.

O sr. consul da Italia inimigo declarado de nossas instituições e de nossos homens livres, não tem poupado esforços para no mais alto gráu fazer jus á reprovação do publico.

Na qualidade de regente, ou cousa parecida, da sociedade "Dante Alighieri", o bellicoso reformista está, então, executando uma serie de tropelias pouco dignas de um agente consular que se preza.

Assim é que, por questões politicas completamente alheias ao labor e á actividade da colonia italiana aqui radicada, entendeu o inconveniente personagem de expulsar tres cidadãos daquella sociedade, sob a pecha de indignos.

Os tres offendidos já tomaram a attitude que lhes dictou a dignidade e o conceito em que são tidos perante a nossa sociedade, reptando o fogoso representante da Italia a constituir com elles Tribunaes de Honra, compostos de pessoas idoneas e insuspeitas, afim de que dessa fórma fosse o caso julgado.

Um delles, brasileiro nato, declarou ainda que assim o propunha, visto que as nossas leis não permittiam o duello.

Em face de taes reptos, o sr. Mammalella não póde fugir á alternativa

Ou concorda com o Tribunal de Honra, que lhe foi proposto, dando assim uma prova de que não teme o julgamento de seus actos, ou recusa-o, mostrando destarte a leviandade de sua attitude e fugindo á responsabilidade de suas intempestivas inconveniencias.

A verificar-se esta ultima hypothese, a pecha de indignidade recochetará, infallivelmente, para quem a proferiu.

Dahi não ha fugir.

Esperemos os acontecimentos."

Mammalella, da buon fascista, non accetta le soluzioni d'onore. Ed allora, da quanto ci risulta, Ciccarino, Campelli e Maida, adiranno ai tribunali.

Povero Mammalella hai finito di "mammare"!

Sottoscrizione

Sono state distribuite agli amici più' fidati le schede di sottoscrizione per "La Difesa"

Occorre che coloro, che le hanno ricevute, si pongano in opera presso i simpatizzanti del nostro movimento per raccogliere quote.

Le sottoscrizioni integrano il reddito degli abbonamenti.

Umili e ricchi possono contribuirvi.

Oltre che un grande valore finanziario, la sottoscrizione assume anche il significato morale e politico di adesione alla nostra campagna e di condanna per la dittatura del delitto.

Coloro che desiderano schede di sottoscrizione per la raccolta di denaro pro "Difesa" possono rivolgersi alla nostra Amministrazione.

XX Settembre

Per iniziativa della "Lega Antifascista" e de "La Difesa" il XX Settembre, data storica, oggi tradita dal fascismo, sará PUBBLICAMENTE COMMEMORATA.

In seguito verranno indicati gli oratori, la localitá e l'ora.

Trieste sotto il giogo fascista

rimpiange gli Absburgo

TRIESTE agosto

La Venezia Giulia, come il Trentino, é due volte oppressa dal regime fascista. Prima di tutto come Regione componente il bell'Italo regno, imbavagliato e depredato dagli "invasori" e poi come zona di confine, dove l'elemento italiano, frammisto allo slavo, é sottoposto a un ordinamento speciale di vigilanza e di rappresaglia.

Non in nessuna parte d'Italia — forse nemmeno nel Trentino — il piede ferrato della Dittatura mussoliniana si fa sentire con tanta prepotenza insolente come a Trieste e in tutta la nostra Regione.

Questa popolazione ha però più' di ogni altra forse in Italia, l'allenamento alla resistenza contro la tirannide. Trieste si può dire che non ebbe mai, né prima, né durante, né dopo la guerra, un'ora di serenità e di pace.

Prima della guerra l'Austria la teneva come un centro non soltanto di cospirazione irredentista (e questo era il meno) ma sopratutto di azione proletaria e socialista.

LA GUERRA E LE SUE CONSEGUENZE

Sopraggiunse la guerra con tutto il suo corteggio di distruzione, di morte, di fame e di disperazione. Trieste e la regione Giulia soffrirono atrocemente durante i quattro anni delle ostilità. Ne si deve obliare il contributo che queste popolazioni diedero al crollo della resistenza interna della duplice Monarchia, alla sua disintegrazione, alla facile vittoria, infine, dell'Italia nel Novembre 1918 contro un esercito di affamati che nessuna coercizione disciplinare poteva tener unito in quanto tutto lo Stato absburgico era in istacelo.

Trieste acclamò la vittoria dell'Italia e festeggiò con entusiasmo la sua "redenzione". Ma i fumi dell'illusione furono di breve durata. Ben presto si accorse d'aver soltanto mutato l'oppressore. Agli imponenti ufficiali di "Hohenzoe" si sostituì' l'ondata famelica di altri monturati aventi la stessa arroganza dei precedenti.

Così' nacque all'ombra delle case da fascismo triestino del fiorentino Giunta giuoco e di altri ambienti equivoci, il e dei suoi degni compagni.

Fascismo primigenio, in un certo senso fu quello di Trieste, perché può ascrivere al suo attivo le primissime devastazioni di sedi operaie e le violenze senza nome compiute contro i militanti delle organizzazioni. Quando, in Italia, i seguaci di Mussolini parevano esitare ancora fra l'arditismo criminale di Ferruccio Vecchi e certo demagogismo filo-operaio di Mussolini, i fascisti Triestini avevano già scelto la loro via. Al servizio di chiunque li foraggiasse, essi compiivano cinicamente le loro gesta. E la borghesia ex-austriacante non trovó di meglio che di acquistare, con qualche biglietto da mille, il titolo di super patriota.

UNA IMPUDENTE MENZOGNA

Ma — si diceva in quegli anni — la Venezia Giulia è un covo di comunisti. I fascisti compiono opera di italianità anche se talvolta esagerano nelle rappresaglie, in quanto dietro il comunismo si nascondono i detriti del *vecchio regime*.

Menzogna! Sfacciata e impudente menzogna!

A Trieste tutti conoscevano troppo bene la "combutta" degli ex-austriacanti con gli ex-irredentisti borghesi per dar credito alle ignobili fandonie della stampa regnicola.

La gente che aveva sofferto e lottato per abbattere l'Absburgo si vedeva ora dominata da elementi peggiori del peggiore aguzzino dell'Austria.

Trieste operaia — anche questo non va dimenticato — tenne testa validamente e fino all'ultimo momento ai suoi nemici. Un giorno si dirá la somma di eroismi che questa massa ha offerto e offre tuttora alla lotta antifascista e sará una bella pagina di Storia Civile per gli italiani che verranno.

Intanto si sappia questo: Trieste e la Veccia Giulia possono ascrivere a loro onore di aver dato senza dubbio il contingente minore di autoctoni tanto alla ciurmaglia che alle basse ed alte gerarchie fasciste.

Terra di conquista — più' di quel che non sia l'Italia in generale — la Dittatura di Mussolini le riserba l'alto onore di assegnarle funzionari, e impiegati di pubbliche amministrazioni provenienti da lontane contrade. I gerarchi e i maneggioni delle moltissime imprese affaristiche costruite dal fascismo, sono in enorme maggioranza "forestieri".

NEL REGNO DEI POLIZIOTTI

L'apparato poliziesco é enorme. Al confronto, quello tanto odiato dell'Austria era una bazzecola. Non ci sono che poliziotti e milizioti in giro per le strade, nei caffe, nei teatri, in tutti i ritrovi.

Fortuna vuole che perfino i bambini li riconoscano a un miglio di distanza. L'"Allenamento" da noi fatto con il vecchio regime ci serve a puntino...

Se costoro potessero avvicinare e udire i discorsi della gente, quanti "sacrilegi" sentirebbero. Per esempio: Che l'Austria era un regime paradisiaco al confronto di quello fascista; che la "redenzione" fu un equivoco poiché essa deve ancora effettuarsi; che, in fondo, la rassegnazione è la consolazione dei vinti, ma la rivolta é la virtu' dei forti. E così' di seguito, senza contare le riflessioni di carattere locale e personale che scarnificano con una frase i dominatori dell'ora.

Questi ragionamenti non sono soltanto comuni fra gente del popolo, ma anche fra le persone della borghesia intellettuale le quali avevano dato ogni loro migliore attività all'irredentismo. La poliziottaglia fascista sorveglia, si esaspera, colpisce a casaccio. Ma fra essa e "tutta" (diciamo "tutta") la popolazione l'abisso non potrebbe essere più' profondo.

Benedetti gli "altri": ecco con la sferzante ironia popolare, la più' esplicita condanna del fascismo!

UNA CITTA' CHE MUORE

Trieste langue. Trieste muore. La bella città adriatica esuberante di vita e di attività che noi conoscevamo é ridotta a un mortorio. Il porto, che aveva ripreso un po dopo la crisi dell'immediato dopo-guerra, sembra ora un lago deserto. Lungo i moli e un senso di desolazione che sovraneggia. Le immense gru" che si succedono lungo gli scali appaiono ora delle braccia ciclopiche implorantí al cielo. Le vele va riopinte, cadenti dai pennoni, sono un po i lenzuoli funebri di questa Trieste che agonizza.

Capitani di lungo corso, che in passato hanno comandato navi di gran tonnellaggio in Australia, nell'Atlantico, nel Pacifico, non trovano da imbarcarsi nemmeno come semplici marinai. A reggimenti gli iscritti marittimi attendono sulle cale, sorvegliati da vicino dalla milizia e dalle spie perché dalla loro disperazione non esca un grido di rivolta o di semplice protesta.

I cantieri navali e tutte le industrie portuarie sono paralizzate. I disoccupati sommano a cifre impressionanti. In ogni casa operaia é la fame che ormai imperversa. E lo si constata nei volti della povera gente, emaciati tristi in cui sono visibili i segni della denutrizione.

La fiorente Cassa Ammalati é ridotta a Cassa circondariale e privata dei suoi principali attributi; i pochi impiegati fascisti che ancora ci vivono sopra, dormono agli sportelli. La famosa parola "buttarossi" si mormora dappertutto.

Una bandiera di rivolta, un episodio, un gesto forse basterebbero per scatenare la tempesta in mezzo a questo popolo immiserito, oltraggiato e ingannato. Trieste e la Venezia Giulia attendono, ancora di essere redente...

TI VERREMO A LIBERARE...

Ma i fascisti raddoppiano la loro sorveglianza e le loro repressioni. Più' hanno paura e più' si sforzano di apparire forti, sebbene non riescano a nascondere le loro apprensioni per l'avvenire.

Un episodio: Tempo fa un impiegato di banca, venuto a discussione con un collega fascista, gli gettó sul muso la parola "buttarossi" e strappó uno dei tanti giornali di cui é redattore capo il "duce".

Il fascista — secondo il costume nuovo per cui una spia é... un eroe — pretese dal direttore il licenziamento del collega non conformista. Il direttore nicchia. Fra l'analfabeta che deve sopportare perché impostogli dal Fascio

e l'impiegato onesto e coscienzioso il quale non ha la "cimice", preferisce quest'ultimo. E rifiuta di obbedire all'ingiunzione.

Ma interviene il Fascio.

E allora la Banca deve licenziare il Direttore insieme ad altri impiegati sospetti di esse "freddi" verso il regime!..

Quanto al "coraggioso", egli é in carcere. Lo attende il sadismo inquisitoriale del generale Sanna.

Ma a Trieste il nome dell'"eroe" (é eroe in Italia chi ha il coraggio delle proprie convinzioni) é sulla bocca di tutti. E' un simbolo. E una nuova dimostrazione di fierezza degli "ex-irredenti" verso gli oppressori in camicia nera.

Il popolo giuliano da un pó di tempo ha ripreso a cantare una vecchia canzone popolare, dolce come la carezza del mare, nostalgica come una nenia dell'infanzia lontana:

"O Trieste del mio cuore
Ti verremo a liberar..."

Sono i triestini che si preparano a liberare la loro cittá morta, sulla quale il fascismo ha steso la coltre funebre delle sue infamie e dei suoi delitti; ma in queste strofe malinconiche é anche la promessa di tutto un popolo oggi schiavo che appresta con paziente tenacia il suo riscatto.

Diffondete "La Difesa"

Gli indici della situazione economica

Il costo della vita

La media dei numeri indici del costo della vita per 47 città durante il primo semestre del 1928 é stata la seguente: Gennaio 92; Febbraio 91.88; Marzo 91.91; Aprile 92.40; Maggio 93.15; Giugno 95.05.

I fallimenti

Nel mese di Maggio la frequenza media dei fallimenti é stata di 35 al giorno.

La mortalitá delle aziende é quindi assai forte ed é oltre un migliaio di ditte che ogni mese vengono eliminate dalla vita economica del paese.

Il traffico commerciale nel porto di Genova

Sul traffico commerciale del porto di Genova durante il primo semestre del 1928 si hanno i seguenti dati, che dimostano una riduzione di movimento in confronto dello stesso periodo del 1927.

	Primo sem. 28	Primo sem. 27
Piroscafi e velieri arrivati e partiti	5040	5054
Tonnellate di merci sbarcate	3.500.501	3.502.783
Tonnellate di merci imbarcate . . .	444.310	682.399
Viaggiatori sbarcati	58.741	64.042

L'esportazione automobilistica

La esoortazione da parte di tutte le fabbriche italiane d'automobili nei primi quattro mesi dell'anno 1928 é risultata di 7461 macchine per un valore complessivo di 103 milioni e per un valore medio unitario di lire 13.805 ciascuna. Nel primo quadrimestre del 1927 le esportazioni si erano invece elevate a 44.440 macchine per un valore complessivo di 234 milioni di lire e per un valore medio unitario di lire 20.450 ciascuna. Diminuzione rilevante e sintomatica. L'industria automobilistica é fortemente colpita dalla crisi.

Ai nostri debitori!

Ci sono molti amici che debbono del denaro a LA DIFESA.

Per abbonamenti, per opuscoli, per cartoline, per libri, per bolli di propaganda, ecc. ecc.

E' necessario che tutto sia pagato al piu' presto, anche perché il peso di questo credito non grazi sull'Amministrazione de "LA DIFESA" QUOTIDIANA.

ABBONAMEITI

Bisogna che gli abbonati facciano il loro dovere: 20$000 non é una somma proibitiva.

Ci sono ancora degli abbonati del 1927, che non hanno inviato la loro quota.

Costoro non sono dei buoni antifascisti. Defraudano il giornale. Indeboliscono le nostre file.

La battaglia é dura. Le parole non bastano.

Scuotiamoci: i ritardatari del 1927 inviino il prezzo dell'abbonamento e altrettanto facciamo gli altri per il 1928.

OPUSCOLI

Sono stati distribuiti in deposito a parecchi amici dell'interno gli opuscoli pubblicati dalla Societá Editrice "Libertá" e cioé "Le Stragi di Firenze" e "Da Parigi a San Paolo" di Francesco Frola.

E' pure stato inviato a parecchi l'opuscolo del "Becco Giallo" intitolato: "Il processo di Savona per l'evasione di Filippo Turati".

Si pregano tutti i depositari degli opuscoli di farcene avere l'importo.

LIBRI

Sono in distribuzione presso nostri amici i seguenti libri:

Matteotti

Amendola

"Re Vittorio ed il fascismo" della casa "Exoria". Anche di questa partita si attende la pronta liquidazione.

I nostri carcerati

Giuseppe Bentivogli

E' una di quelle meravigliose figure di combattente che ha saputo esprimere il movimento molinellese. Viene dalla carriola. Massarenti scorse subito in lui — ancora giovinetto — la stoffa dell'organizzatore, e lo lanció. Non fu deluso. Da carriolante a vice-sindaco. Questa scala, in un ambiente come Molinella, non la si percorre tanto facilmente. Bisogna meritarsela, guadagnarsela: colla intelligenza, col lavoro, colla fede, col coraggio. E Bentivogli se la guadagnó Il libarel — come lo chiamano famigliarmente i molinellesi — prenderá — in breve — il posto di Massarenti tutte le volte — e sono molte! — che l'"apostolo" sará costretto al carcere o all'esilio.

Del posto di responsabilitá del maestro, egli assume gli onori e gli oneri, peró, a sua volta, sará in carcere e in esilio.

L'eccidio di Guardia lo obbliga a ripararе nella Repubblica di San Marino, allora ospitale. Rientra in patria quando scoppia la guerra per presentarsi al suo distretto militare. Ma viene arrestato é tradotto a San Giovanni in Monte, dove resterá per quaranta mesi, assieme a Paolo Fabbri, ai Pondrelli ed a diecine di altri molinellesi.

Scarcerato, dopo l'armistizio, lo si ritrova nelle primissime file del movimento operaio.

Le agitazioni agrarie del 1919-1920 che da Molinella si estendono a tutta la valle Padana, hanno in Giuseppe Bentivogli un dirigente preparato e consapevole.

Si é giá fatta giustizia di tutte le leggende che corsero in quei tempi sulla tirannia rossa dei satrapi di Molinella, perché qui metta conto di riparlarne. Missiroli, che fu il teorizzatore di quella leggenda, ne fece pubblica ammenda, prima che si prosternasse al fascismo.

Le famose taglie — che altro non erano se non le multe previste dai Patti agricoli per coloro che, dopo averli accettati, non li rispettavano — non entrarono mai nelle case delle organizzazioni molinellesi; ma furono regolarmente devolute ad istituzioni di beneficenza. E le organizzazioni molinellesi avevano portato un troppo largo contributo all'incremento agricolo nelle campagne bolognesi, perché potessero, alla leggera, compromettere, con uno sciopero avventato, un raccolto!

Venne il fascismo, la cui furia feroce si scatenó con maggior accanimento, contro Molinella. Un patrimonio di macchine agricole, di Cooperative di lavoro e di consumo fu intieramente saccheggiato. I granai svuotati, le case del Popolo incendiate, le sedi dei Sindacati distrutte dalle bande assoldate dagli agrari. I militanti perseguitati, affamati e uccisi. In questo inferno Bentivogiio ed i suoi amici resistono. Non lasciano il paese fino a quando la loro vita non sia minacciata da vicino e sotto la pressione dei contadini organizzati, i quali non vogliono che i dirigenti si lascino massacrare. Bentivogli peró non va piu' lontano di Bologna. Qui, rinchiuso in una camera, continua, per mesi e mesi, a tenere le fila della organizzazione, che la violenza selvaggia del fascismo non é riuscita a distruggere. Non esce che di notte per incontrarsi, sotto qualche ponte, coi fiduciari che vanno a prendere le istruzioni. Ma la ferocia dei sicari dell'infame Regazzi lo raggiungerá anche nel suo nascondiglio. Un giorno dell'inverno del 1923 una squadra di randellatori gli tende un agguato e lo lascia a terra colla testa fracassata. Fu soccorso e ricoverato nella casa di quei Zamboni che tre anni piu' tardi dovevano vedere un loro congiunto lanciato dalle camicie nere che scortavano l'automobile di Mussolini.

Dopo alcuni mesi di ospedale lo troviamo a Milano. Ancora convalescente, suo primo pensiero é di riprendere i contatti coi suoi molinellesi. Si rimette al lavoro. E' chiamato a far parte del Consiglio direttivo della Confederazione e gli si affida la segreteria della Federazione dei Lavoratori della Terra, dopo il ritiro di Argentina Altobelli. Di quando in quando scompare da Milano. Le sue assenze durano dieci, quindici giorni. Si saprá dopo che si é recato nascostamente nel Bolognese, che é ancora il centro della organizzazione dei contadini. E da Bologna un altro molinellese — Palita — curerá permanentemente i contatti colla provincia e manderá settimanalmente alla Confederazione il rapporto dettagliato sulla situazione ed alla stampa i comunicati che documentano le violenze e le rappresaglie fasciste. Quale parte abbia avuto l'attivitá di Giuseppe Bentivogli nella resistenza eroica dei contadini di Molinella lo si saprá un giorno.

La tremenda ondata reazionaria del novembre del 1926 lo trova nuovamente al suo posto. Sa che la polizia lo cerca; ma non lascia Milano, perché ha ancora "alcune cose da sistemare".

Qualche settimana dopo viene arrestato e condannato a cinque anni di domicilio coatto.

Quando i Sette tradirono, scrisse da Ustica una lettera che é uno dei piu' bei documenti del carattere e della fede.

Ora Giuseppe Bentivogli é nella carcere di Palermo in attesa di comparire — con Massarenti, Schiavello, Luigi Fabbri, Amleto Villani ed altri organizzatori Confederali — davanti al Tribunale speciale per rispondere di una fantastica imputazione montata dalle spie e dagli agenti provocatori mandati nelle isole dalla polizia fascista.

Gli emigrati non debbono dimenticare questa superba figura di combattente; e non debbono dimenticare i suoi bambini, che non conobbero la carezza paterna che in qualche fugace apparizione notturna.

NELLA PATTUMIERA

PRIMA E DOPO

Prima e dopo. Martinelli e Crespi. L'aspirante alla contea ed il conte fatto.

Patriottismo a tanto il metro come dal rivendugliolo.

Vogliamo riferirci alla sottoscrizione per il monumento a Del Prete.

Martinelli, che non é ancora conte, ha sottoscritto 30 contos di reis.

Crespi, che é giuá riuscito ad acciuffare la corona, s'é limitato a 3 contos.

Tutti patriottoni questi "graudos" dalle origini equivoche!

PICCOLO MAZZO

"Piccolo Mazzo" é sulle spine. Da qualche tempo a questa parte le cose non camminano. La "Reduci" va a catafascio. Il Capitan Serena é visto come il fumo negli occhi. E' troppo ineducato e prepotente.

Anche la "Dante Alighieri" suona di coccio. I fondi per il ricordo a De Pinedo pare che abbiano messo l'ali.

Le Societá, i Circoli, non vogliono saperne delle direttive di "Piccolo Mazzo". Fanno i comodi loro, senza rispettare le gerarchie.

Un esercito di spioni e di bordellieri si accalca alle porte del consolato e tende le mani adunche. Non é giusto che "Piccolo mazzo" si pappi la torta da solo.

La mangiatoia, istituzione fondamentale del "regime", alletta i devoti, da Serena a Ruffiani, da Bellucci a tutti gli innominabili scagnozzi della stampa coloniale.

Piccolo mazzo" ora vorrebbe godersi la vita, senza troppi fastidii.

L'esempio di Mammalella gli dice chiaro che questa non é terra da "sbruffoni". Vorrebbe crogiolarsi al sole dei suoi lauti redditi, senza la minaccia di pericolose concorrenze.

Ed ecco che sul piu' bello piomba a San Paolo la giornalista Luigi Freddi, voracissima ed insaziabile.

La concorrenza diventa spietata. I "graudos" poveretti, si abbottonano, ma Luigino conosce tutte le arti del mestiere e non é possibile resistere alle sue moine. Lo spennacchiamento raggiunge forme spasimanti.

"Piccolo mazzo" non ne puó piu'. Ha perso il priorato della "mangianza".

SIA RESA GIUSTIZIA

Sia resa giustizia a... Trippa. Tribpa era cento volte piu' in alto della giornalista Luigi Freddi. Questa scrive col sedere. Riporta sul suo giornalaccio le scemenze che furono divulgate le cento volte dagli immondezzai fascisti, che il regime ha mantenuto e mantiene in Italia.

Una vera truffa. Truffa e presunzione, perché la Signora Luigi Freddi crede di saper scrivere e di essere nata giornalista.

Invece scrive col sedere ed é nata per sculettare, come una donnaccia da trivio.

Il "Piccolo" ricattatore e bugiardo di Arturo Trippa era assai piu' pulito.

I COMPLICI SI SALUTANO

Il Capitan Serena (come ricorda gli eroi del "Corriere dei Piccoli" questo nome!) ha offerto una bicchierata al Cav. Barbarisi, vice console di San Paolo, il quale se ne va in altra sede.

Serena e Barbarisi furono, con Cocozza, Dall'Acqua ed altri valentuomini, gli organizzatori dell'assalto fascista alla "Reduci". Serena, il capo dei bravi, Barbarisi, lo scudiero compiacente. Serena non poteva dimenticare il favore ricevuto dallo sconcio consoletto e gli ha offerto una bicchierata, naturalmente col denaro dei reduci.

Lo scolaro di "Vincenzo o Ricottaro" non si smentisce.

I prestiti delle banche americane

a enti pubblici e a Societá italiane

Pubblichiamo — e i commenti sono davvero inutili! — l'elenco dei prestiti che enti pubblici e societá commerciali italiane hanno contratto in America fino all'anno scorso. Indebitarsi oggi equivale in Italia ad arricchire. Almeno lo dice "Lui"!

Anno 1923: Italian Power Cor. dollari 2.000.000; Submarine Cable Cor. dol. 8.557.000.

Anno 1925: Italian Government dollari 100.000.000; Benigno Crespi dol. 997.400; Internat. Power Securities Co. dol. 10 milioni; Snia-Viscosa dol. .... 5.500.000.

Anno 1926: Italian Government, dicembre, dollari 527.500; Italian Public Utility, Credit Institute, febbraio, del. 5.000.000; International Power Securities, Corporation (Serie D), febbraio, dol. 5.000.000; Lloyd Sabaudo marzo, dol. 2.400.000; Benigno Crespi, marzo, dol. 848.000; Fiat, debentures, luglio, dol. 10.000.000; Adriatic Electric Co., dicembre, dollari 1.500.000; Internat. Telephone and Telegraph, luglio, del. 19.000.000; City of Rome, dol. ..... 5.000.000; Italian Gas Co. 1.375.000.

Anno 1927: Italian Credit Consortium Public Works, marzo, serie A, dol. 4.500.000, serie B, dol. 7.500.000; City of Rome marzo, dol. 30.000.000; Union Electric, gennaio, dol ..... 5.700.000; Intern. Power Securit gennaio, dol. 10.000.000; Intern. Power Securit, serie F, gennaio, dollari ..... 6.000.000; Montecatini Debentures, gennaio, dol. 8.750.000; Lombard Electric Co., gennaio, dol. 5.950.000; City of Milan, aprile, dol. 30.000.000; Adriatic Electric Co., aprile, dol. 2.500.000; Pirelli aprile, dol. 4.000.000; Meridional Electric, aprile, dol. 5.250.000; Isarco Electric Co., maggio, dol. 5.000.000.

Anno 1928: Italia Super Power Corp gennaio, dollari 2.250.000; Venetian Provinces Bank, gennaio, dol. ..... 5.000.000; Terni Hydrolectric, gennaio dol. 12 milioni; Lombard Electric, febbraio, dol. 4.000.000; Isotta Fraschini, marzo, dol. 1.750.000; Piemont Electric, giugno dol. 4.000.000.

Totale dollari 359.765.000, cioé un debito di 6 miliardi e mezzo di lire!, oltre ai prestiti a privati e non quotati in Borsa. E' dunque una terribile servitú finanziaria che incombe sull'Italia.

OFFICINA DE MARCENARIA E CARPINTARIA
— de —
JOSE' MARAN
Nesta officina executa-se, com rigor, todo e qualquer trabalho concernente a essas artes, garantindo solidez, elegancia e perfeição — Preços modicos
Rua Rio de Janeiro, 39 — Poços de Caldas — Sul de Minas

Il "duce" mente

"Io conducevo un'esistenza piu' che modesta nel seno della mia famiglia, con mia moglie Rachele, donna eccellente e accorta che m'ha seguito con pazienza e devozione attraverso tutte le vicissitudini della mia vita. Mia figlia Edda era allora la gioia del nostro focolare".
MUSSOLINI.

(Candide, 31 maggio. Ma vie).

"Dichiaro che ho vissuto maritalmente circa due anni a partire dal 1914 (1) col signor Benito Mussolini da cui ho avuto un figlio, legalmente riconosciuto da suo padre e inscritto all'ufficio di Stato Civile di Milano da me dichiarante".
IRENE DESLER.
(Documento registrato presso il notaio Camillo Tappati di Torino, al numero di matricola 51.413).

(1) Il brano di autobiografia mussolianiana sopra riprodotto si riferisce proprio all'anno 1914. I figli di Mussolini hanno ora 16 e 17 anni. Questo padre esemplare aveva abbandonato moglie e figli per convivere con un'altra donna che aveva conosciuto a Trento nel 1913. La disprazia che era un testimonio vivente dell'attaccamento del "duce" alle gioie del focolare domestico, Mussolini l'ha fatta rinchiudere in un manicomio.

DALL'INTERNO

CAMPINAS

Quanto impatriotismo — A Italia de luto e o Fascio de Campinas em festas!... — Um caso que merece ser divulgado

Da "A Voz do Povo", del 3 Settembre:

"Lamentamos, profundamente, termos que apparecer em publico, para narrar uma triste historia e que merece ser conhecida da laboriosa colonia italiana e de todos aquelles que sabem ser patriotas...

Del Prete, morreu!... e, com isso, ficou abalada, sensivelmente, não só a Patria do sr. Benito Mussolini como tambem a alma brasileira...

Em todo canto do Brasil houve alegria quando o immortal aviador italiano aportou ás nossas plagas... Dias após, porem, essa mesma alegria se converteu em lagrimas, com a infausta noticia do fallecimento do arrojado "az" italiano!

Tudo ficou mudado naturalmente! Todos choraram a grande perda, com excepção do Fascio de Campinas que se fez de "coração de pedra", dando no dia 11 do mez passado um baile em sua propria séde social!...

Emquanto isso, a Banda Italo dá bellissima lição de moral civica ao pessoal componente do Fascio, recusando, como o fez, receber em sua séde, a festejada corporação musical de Jaboticabal.

A Italo ficou de luto e o Fascio, partido genuinamente italiano, em festas!

Quanto impatriotismo!

BELLO HORIZONTE

Lutto nostro

Carlo Moretti, zio del nostro carissimo amico Eugenio Guadagnin, é spirato a 85 anni.

Veterano dell'indipendenza italiana (campagne del 66 e del 70), buono, generoso, altruista, preferi' la compagnia di suo nipote Eugenio Guadagnin a quella dei ricchi e benestanti parenti d'Italia, che si erano piegati alla volontá del tiranno.

Egli era zio di Giuriati, il ministro fascista.

All'amico Eugenio Guadagnin, che tanto entusiasmo ha dato alla causa antifascista, esprimiamo il senso della nostra affettuosa solidarietá.

Da Poços de Caldas

(Alfeo Gentile) — "La Difesa" che conta oramai con un numero straordinario di amici fidati e di ammiratori, anche nel campo brasiliano, avrá da questa ridente e salubre cittá balnearia, un servizio di corrispondenza di accordo coll'auspicioso e rigido movimento antifascista locale.

Iniziando cosi il proficuo lavoro e assumendo la carica di corrispondente invio dalle colonne della battagliera "Difesa", il saluto augurale agli antifascisti poçocaldensi.

Una sezione della Lega Antifascista

Una circolare firmata dai migliori compagni é stata indirizzata a tutti gli aderenti e simpatizzanti del nostro movimento, per costituire in Poços de Caldas, una sezione della Lega Antifascista di San Paolo. L'entusiasmo che regna, e il numero sempre maggiore degli antifascisti sono serio affidamento per la piena riuscita del giusto dtsiderio.

Il XX Settembre

Graditissima, nel nostro mezzo, é stata accolta la iniziativa vostra di ricordare nel suo vero significato la fatidica data del 20 Settembre di quest'anno. La sezione della Lega antifascista locale, non appena costituita, studierá convenientemente la maniera di commemorare degnamente senza le mascherate e gli evviva del "proverbiale arco" che annualmente appariva nella cittá, la data del 20 Settembre.

Quest'anno, a stare a un comunicato apparso in un giornale locale non sará "festeggiato" il 20 Settembre, per il gruppo che monopolizza la unica societá italiana quivi esistente.

Meno male. Noi contando con gli amici brasiliani, che in numero grande fiancheggiano il nostro movimento ci prepariamo per la ricorrenza.

SALTO

Maschere in camicia nera

Anche Salto ha il suo fascio. Anche Salto ha le sue maschere in camicia nera, che vivono all'ombra della Brasital che le foraggia. Costume fascista: dal Duce all'ultimo scherano: mangiare a quattro palmenti e "tradire".

Prototipo del fascista a Salto é Giovanni Tironi, giá propagandista dell'"Avanti!", ateo professo, che a simiglianza di Benito é diventato forcaiolo e baciapile. E' stato corrispondente di quel sudicio giornale che si chiama il "Piccolo" ed ora é segretario del Fascio. E' finito nel letamaio, come doveva. Cammina sempre a testa bassa. Il peso della vergogna non gli permette di guardare in alto.

Presidente del fascio é il toscano Regolo Salesiani, ex massone, da circa quaranta anni in Brasile, che fu anche prefetto.

Il direttore della "Brasital", lo sbarbatello ing. Emilio Presi é il finanziatore della banda. Non usa danaro suo, ma quello della Societá.

La popolazione di Salto é in gran parte antifascista e ride della mascherata fascista.

La Commemorazione della morte di Del Prete ha richiamato scarso concorso, appunto per l'apparire della sudicia camicia nera.

CURITYBA

Centenario della Pace tra Brasile e Argentina

Dal giornale "A Republica", di Curityba (29-8-1928), togliamo la seguente notizia:

Realisou-se no dia 27 ultimo, dia do Centenario do Tratado de Paz entre o Brasil e Argentina, uma importante reunião civica no "Collegio Novo Atheneu", do qual é director o eminente educador patricio sr. Elysio de Oliveira Vianna.

A's 12 horas, na presença de todos os alumnos daquelle estabelecimento, usou da palavra, o Dr. Francisco Stobbia, que em uma bella oração relembrou o tratado de 27 de Agosto de 1828, tecendo um hymno patriotico em torno das duas grandes nações amigas.

Ao terminar, foi o illustrado lente do Novo Atheneu vivamente applaudido não só pelo seus alumnos como tambem pelo publico que o ouviu attentamente."

Esprimiamo al caro amico Prof. Francesco Stobbia Taras, le nostre vive felicitazioni per il lusinghiero successo.

Dal nostro pubblico

CARLO DEL PRETE

Ainda uma vez os fascistas, aproveitando-se do lamentavel desastre no qual pereceu o grande aviador Carlos Del Prete, o qual em seu leito de dor, provou a superioridade do seu ser, quizeram carnavalescamente fazer uma demonstração do regimen fascista na terra na qual são hospedes e cuja demonstração os brasileiros por cumcio de benevolencia toleram.

Carlos Del Prete, que expirou provando o seu grande altruismo, não só como crente e patriota, fez com que a alma brasileira do Norte a Sul do paiz, se ajoelhasse reverente perante o corpo mammiado do heroe.

O povo brasileiro, bom e generoso, assim fazendo, fez com que esses "gatos pingados" do regimen da mussolandia, fingassem que essa homenagem ao grande aviador morto, fosse tambem extensiva aos adeptos do fascismo o que não passou desapercebido a todas as pessoas de bom senso.

Carlos Del Prete o eróe morto, não era fascista, não poderia sel-o quem na hora da morte, desse tanta prova do seu altruismo; Carlos Del Prete era um justo e como muitos milhares de outras pessoas na Italia, menos aquelles que estão nas prisões e nas ilhas deportados, para poderem viver, acham-se na contingencia de affirmarem serem fascistas, afim de evitar as represalias do regimen terroristico implantado na Italia.

Morto Carlos Del Prete, o que fizeram no meio de tanta austeridade, ante a dor não só dos brasileiros como tambem de todos os filhos de outras nacionalidades aqui residentes, senão prostituir o corpo innanimado do eróe, rodeando-o com os arlequins macabros em camisa preta?

Se como dizem, o corpo morre mas a alma evolue, por certo que a grande alma de Carlos Del Prete que em vida foi justo e bom, terá sentido repulsa pelos personagens macabros que ante o seu corpo, aproveitaram-se para representar uma farça immoral.

Nós que não somos fascistas, sentimos a perda do grande eróe nosso irmão assim como tambem a grande homenagem que o povo brasileiro prestou ao grande aviador e, para não sermos nivelados á aquelles que nem mesmo deante da dôr, sabem portarem-se a altura de gente civilisada, fica patente aos olhos de todos o modo de agir desses "gatos pingados" em camisa preta e seus A'alás Alalás a Mussolini.

A Italia de amanhã, livre do bando de occupação, que hoje impera em seu territorio, jámais esquecerá os seus mortos glorificando a memoria de Carlos Del Prete juntamente com a memoria sagrada de Matteotti-Piatti-Don Minzoni e tantos outros milhares de apostolos, trucidados pelos delinquentes em camisa preta, hoje acampados no solo da Italia, hoje Mussolandia.

28|8|1928.

EIO

Occorrono Carpentieri e manovali per lavoro fuori San Paolo. Pagansi bene. Trattare con CINGOLANI. — Rua Adolpho Gordo, 17. San Paolo.

GRANDE FABRICA DE BEBIDAS
— de Salvador Schembri —
Analizada pela Junta de Hygiene do Estado de Minas Geraes. Premiada na Exposição do Centenario
FORMIGA (Oeste de Minas)

BAR MASCAGNI
Proprietario:
ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri
Cucina familiare
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

FRIGOFICO PAULISTA
Specialitá in mortadella e salsiccia tipo italiano
FRATELLI CERATTI
Telefono 9-2319
Rua Ernesto de Castro, 28
SAN PAOLO

POÇOS DE CALDAS
S. PAULO HOTEL
L'unico davanti alle Terme — Acqua corrente in tutte le stanze — Conforto e modicitá nei prezzi
ANGELO VIZZOTTO

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA
Fabricação de Portas de aço anduladas
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema — Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material
Serviço garantido e a precos modicos
Acceita-se toda e qualquer encommenda da capital e do interior
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés N. 235 — São Paulo — Telephone, 2-3477

BAR E CAFE' BOLOGNA
GRANDE SORTIMENTO DE VINHOS ITALIANOS E DO PORTO
GUALTIERO GAGLIARDI
LICORES FINOS, CERVEJAS, GAZOSAS, AGUAS MINERAES, SI-SI, etc.
Especialidades em vinhos engarrafados de diversas qualidades
RUA DO GAZOMETRO Num. 43
S. PAULO — Telephone 9-2630

— A POPULAR —
LOJA DE CALÇADOS de JOÃO GIACOBBE
Chapéos para homens e crianças e calçados para homens, senhoras e crianças, chinellos est.
Trabalhos sob medida
Avenida Celso Garcia, 321 - Belemzinho — São Paulo — Em frente á rua S. Leopoldo.

Poços de Caldas
(Altitude 1.200 metros)
"A SUISSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
Proprietario e gerente:
FOSCO PARDINI

DR. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja — Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde —— S. PAULO

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"
Vinho Niagara, Malvasia e de Uva Isabella
Productos de 1.ª qualidade
JOSE' BIANUCCI
Poços de Caldas — MINAS

UMBERTO SIMONETTI
PANETTERIA, CONFETTERIA E BOTTIGLIERIA
OTTIMO SERVIZIO, FABBRICAZIONE ACCURATA
MONTE APRAZIVEL
(Araraquarense)

BAR E RECREIO VERGANI
de LEONARDO VERGANI
Especialidades em PEIXES, OSTRAS e refeições á italiana e á brasileira — Vinhos finos etc.
Bonde n. 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE
(Ponte Pensil)

DR. F. FINOCCHIARO
Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisiotherapia da Beneficencia Portugueza. — Doenças dos pulmões, coração, figado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralysias, etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototherapia, Electro-herapia
R. Vergueiro, 165, das 12 ás 13
Tel. 7-0482. Cons. R. do Thesouro, 7, das 14 ás 18 horas
Telephone 2-0585

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
ORESTE FORMIGONI
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
Rua Francisco Ferrer
Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

ALESSANDRO GIORGI
IMPORTAZIONI, RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI
BAHIA BLANCA E ZONA DEL SUD
Garanzie morali e materiali
BAHIA BLANCA — (ARGENTINA)
AVENIDA ALEM N. 24

RESTAURANTE CENTRO DA MOO'CA,
Sandwiches, pratos sortidos e todas as especialidades — Bebidas nacionaes e extrangeiras e diversas — Almoço das 11 ás 11.30 horas — Jantar das 5.30 ás 7 horas
CHOPS —— CHOPS
—— ANDRE'AS HEE ——
Rua da Moóca Num. 308 —— SÃO PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA
ALFAIATARIA
—— de ——
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e extrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURU'S N. 291
Telephone Agua Branca, 12
S. PAULO

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem
LADEIRA DR. FALCÃO N. 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites —— Telephone 2-865

ALFAIATARIA de FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, brins de linho, etc. etc. Aprompta-se qualquer encommenda com a maxima perfeição e brevidade — *Preços modicos*
RUA DO COMMERCIO N. 82
Araraquara

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
—— de ——
HONORATO LUCHERINI
Comidas frias e quentes a toda hora — Acceitam-se encommendas para *Baptisados e Casamentos a preços modicos*
RUA SILVA BUENO N. 501
(YPIRANGA) - SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
FELICIO SCUDELARIO
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEREIRO
FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios — Fornece-se orçamentos e acceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior
ALAMEDA GLETTE N. 29
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para industriaes e casas commerciaes
Folhetos, revistas etc.
—— A. CHIODI ——
Acceita encommendas de clichés e carimbos de borracha
— *Prestesa e preços modicos* —
RUA MILLER N. 94
(Proximo á Rua Oriente)
—— SÃO PAULO ——

JUSTO SEABRA
AVVOCATO
Difende al Civile e al Penale
LARGO DO THESOURO, 5
2.º andar

DR. BERTHO A. CONDE
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

OFFICINA DE ELECTRICIDADE
IRMÃOS CERVENINI
SAN PAOLO
Telephone 2-5881
LADEIRA da MEMORIA N. 6
Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

"A BOTANICA"
IRMÃOS CERRUTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho etc. etc.
PRAÇA D. PEDRO II N. 101
(MERCADO)
Telephone 2-4885
S. PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)
Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal —— mondo piccino ——
Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federal
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
RUA GONZAGA BASTOS, 213 —— RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1064 —— ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino de amendoas e para machinas de costura
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

ALFAIATARIA "IDEAL" DO BELEMZINHO de MARINO SPAGNOLO
Ternos sob medida e aviamentos de 1.ª qualidade
Avenida Celso Garcia, 506
S. PAULO

Ullvieno Lobba
Installações de luz e força
Concertos de apparelhos electricos — Enrolamentos de motores
Rua Dr. Freire, 26 (Moóca)
SAN PAOLO

José Paesani
Piazza della Repubblica N. 30-A
Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricitá
Tel. 4-0650

OFFICINA MECHANICA
— de —
MIGUEL CHIARA & IRMÃO
Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLETAS E ACCESSORIOS
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz:
Rua General Osorio, 26
Tel. 4-8284
Casa Filial:
Rua São Caetano, 194
Tel. 9-1711

ESTABELCIMENTO GRAPHICO "A LINOTYPO"
Especialidade em: livros, revistas, jornaes, catalogos e impressos em geral
Rua Asd. do Nascimento, 80
Telephone 2-2106

Dr. Gudulo Bovacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8
SAN PAOLO

Al(aiataria Toscana DE PRIMO BATTISTONI
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGAHU' N.º 19 — S. PAULO

GIUSEPPE GIUNTINI
PASTICCIERIA E CONFETTERIA 1.º MAGGIO
Rua Diocleciana N. 36
San Paolo
Telefono 4-5442
Qualunque servigio del genere

Dr. Machado Pedrosa
ADVOGADO
Rua da Quitanda N. 2-A
Sala 6
— Phone 2-5229 —

Dr. Domingos Gonçalves Chaves
ADVOGADO
ESCRIPTORIO:
Rua Libero Badaró, 119
2.º andar - Sala 6
São Paulo

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS
de FRANCISCO BERGAMO
Ristorante alla carta — Cucina internazionale — Servizio —— di bar ——
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti
Rua João Briccola n. 9 (antico 15) —— São Paulo
—— Telephone 2-5663 ——

Oggetti curiosi
DITTA "CORNELIO PIRES"
Rua do Arouche N. 10
SAN PAOLO

AVIARIO CLAUDINA
Proprietario:
Rag. ROMOLO BERE'
UOVA E POLLI DI RAZZA
Stabilimento in Guarulhos — *Rua Nossa Senhora Mãe dos Homens*
Escriptorio:
Rua Dr. Ricardo Baptista N. 11
S. PAULO

Operai vetrai
ufficiali, mezzi ufficiali e pratici ai forni, fochisti, lavoranti alle terre refrattarie, contatori di opera, occorrono nella
FABBRICA NAZIONALE DI VETRI di Giuseppe Scarrone — RUA GONZAGA BASTOS, 218
RIO DE JANEIRO
Buone tariffe, alloggio a buon prezzo e vicino alla fabbrica

CASA DE ELECTRICIDADE
Electricidade, radio, machinismos e accessorios — Correias de couro e de lona de todas as medidas — Representantes das bombas MOB, bombas Dyaphragma, etc.
J. KERSEVANI & Cia. — Importadores
Installações de luz e força, montagens, enrolamentos de motores, transformadores e concerto de qualquer apparelho electrico
Teleph. 9-1671 — AVENIDA RANGEL PESTANA, 214 — S. PAULO

ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA
Especialidades em vestidos Tailleurs
OCTAVIO MAZZANTI
Telephone 4.9006
Rua Brigadeiro Tobias, 65-A
SAN PAOLO

FRANCISCO BELLO
ALFAIATE
Rua Espirito Santo n. 473
Casemiras nacionaes e estrangeiras
BELLO HORIZONTE
(Minas)

FABRICA DE PELLEGOS
nacionaes e argentinos, em cores e brancos
Especialidade em pretos
BORTOLO RANNI
Ponta Grossa — (Paraná)
RUA PAULA XAVIER, 7

ESTEVÃO MONTEBELLO
Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista. Immoveis e Hypothecas, etc.
Escript: PRAÇA DA SE', N. 43
Sala 63, 2.º — Sobreloja

Nazario Antonio Botti
Vino Cilentano e Nazionale di vari tipi
LEGNAME E IMPRESA DI COSTRUZIONI
DENARO A PRESTITO
Rua do Rosario N. 278
PIRACICABA

GALLO
Cirurgião-dentista
Cons.: Rua Santo André, 1
Residencia:
Rua Independencia, 39
Das 9 ás 17 horas

ABILI SCALPELLINI
trovano lungo e ben rimunerato lavoro presso la DITTA PIATTELLI IRMÃOS — *Porto Alegre.* (Lomba do Cimiterio, 106).
Informazioni presso questa Amministrazione.

RAYMUNDO REIS
Cirurgião-dentista
R. Libero Badaró, 75, sob.
Tel. 2-3058
Consultas das 8 ás 11.30 e das 4 ás 17.30 horas

ALFAIATARIA
CENTRO DO BELEMZINHO
Nesta casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
PREÇOS MODICOS
Rodolfo Faccio
Av. Cel. Garcia 421
Tel. 9-1238
S. PAULO

Bar e Restaurante Jardim Acclimação
O RESTAURANTE FUNCCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS
HYLARIO ROMANESI
SERVIÇOS DE PIC-NIC

Meia Noite
CINE
UNICO NO GENERO

Gesso per scuole "COMETA"
Il migliore del mondo

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
R. Barão de Jaguara, 246-A
S. PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame di 28$000 ciascuno.
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40 x 50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e On. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra al prezzo di 24$000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per scrittoio al prezzo di 3$000 cadauno.
Per recapito e corrispondenza indirizzare a *Ertilio Esposito*, presso "LA DIFESA". Largo da Sé, 53.
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto indirizzo.

Una descoberta indigena. LOÇÃO ARAGUAYA — Puramente vegetal
Cura a calvicie, evita a quéda do cabello, fortalecendo o bulbo pelloso e extingue a caspa
ESTRATTO Agua de Colonia "THECLA" — NOVO PRODUCTO ARAGUAYA
A' venda em todas as melhores casas do Brasil

Composto e impresso no Estabelecimento Graphico A LINOTYPO